



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

IL RETTOR MAGGIORE:

Rinnovato saluto di pace.

Le Conferenze.

Il Rendiconto.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 agosto 1945.

Figliuoli carissimi in G. O.,

Ripeto a voi con animo commosso la consolante parola: *Pax vobis!* La pace piena, completa, vera, efficace, sia con voi.

Il tremendo conflitto è cessato del tutto e confidiamo che la povera umanità rinsavita si consacri ora seriamente a feconde opere di pace.

Diamone l'esempio sforzandoci di farla regnare in tutta la sua serenità e bellezza nei nostri cuori e nelle nostre Case.

1) Iddio, nell'infinita sua misericordia, a noi religiosi e salesiani elargisce mezzi speciali per fomentare e rendere feconda la pace prima in noi stessi e poi nell'ambiente del nostro apostolato.

Oltre alle sue grazie e alle benedizioni promesse a chi compie dovutamente le pratiche religiose, abbiamo nella nostra Società sussidi efficacissimi che, mentre più facilmente ci conducono alla santificazione, servono altresì a rendere più robusta, soave e duratura la pace. Tra questi mezzi meritano speciale menzione le Conferenze mensili e i Rendiconti.

S. Giovanni Bosco, finchè visse tra i suoi figliuoli amatissimi, si compiaceva d'indirizzar loro di frequente la sua parola per istruirli, addestrarli, guidarli, confortarli nella nuova missione ch'essi, attratti dalla sua bontà paterna, avevano con tanto slancio abbracciato. Per nostra ventura la dottrina, le direttive, le sante esortazioni del Padre ci rimangono perennemente fissate nei suoi scritti, nelle Costituzioni e Regolamenti, nelle sue parlate, negli esempi della sua vita santa e operosa: gran parte poi di questa eredità preziosa la troviamo conservata, come in garantito forziere, nelle *Memorie Biografiche*.

Il nostro Santo Fondatore però volle in certo modo rimanere sempre in mezzo a noi e procurarci perennemente la luce e il conforto della sua parola viva e paterna mediante la voce di coloro che lo avrebbero successivamente e senza interruzione rappresentato su tutta quanta la faccia della terra. Di tutti i sussidi a noi offerti dalla vita religiosa è certamente questo uno dei più benéfici ed efficaci: e, se sapremo servircene opportunamente, possiamo essere certi di ritrarne notevoli vantaggi.

Mentre pertanto i Superiori, ai quali è affidata l'eccelsa e formidabile missione di essere in ogni tempo eco fedele della dottrina,

dei sentimenti, delle paterne esortazioni di Don Bosco, si sforzeranno di esercitarla con la santità della vita, con la preghiera e con lo studio assiduo delle fonti da cui perennemente sgorga il pensiero e la carità grande del Padre, tocca d'altra parte ai figli ascoltare quella voce e accogliere quelle esortazioni come se effettivamente fossero la voce e l'esortazione stessa di Lui.

Tremenda in verità la responsabilità di un Superiore che venisse meno ai suoi doveri e lasciasse mancare ai figli lo spirituale nutrimento delle Conferenze prescritte (*Regolam.*, 158 e 312), del sermoncino della sera, della scuola di Testamentino, delle riunioni capitolari, del caso morale e liturgico, com'è tassativamente stabilito dalle Costituzioni e dai Regolamenti. Ma non meno terribile la responsabilità dei figli che non ascoltassero con la dovuta devozione l'eco della voce di Don Bosco o non si adoprassero a tradurre in pratica le paterne esortazioni.

Quanto è bello due volte al mese e in altre speciali circostanze, e ogni sera prima di recarci a prendere riposo, raccoglierci nella serenità dell'ambiente di famiglia per ascoltare un pensiero, una direttiva, un consiglio, un incitamento che illustri i doveri della vita religiosa e quelli non meno importanti di educatori e apostoli nell'assistenza, nella scuola, nella formazione intellettuale e religiosa e morale degli alunni, e in generale nella nostra missione di bene! Ed è ancora il più delle volte attraverso le conferenze e la voce del Superiore che giungono a noi, sempre care e interessanti, le notizie della nostra grande Famiglia, del suo costante e prodigioso sviluppo malgrado le non poche nè lievi difficoltà, del lavoro e degli eroismi dei nostri intrepidi missionari, che in questi ultimi anni furono tanto provati dalla mancanza di comunicazioni, di aiuti, di personale, di incoraggiamento e conforto.

Tutto ciò, figliuoli carissimi, è di tale importanza religiosa e formativa, che potrebbe anche incorrere in colpa grave chi abitualmente omettesse di fare le Conferenze prescritte oppure di assistervi, poichè a questi mezzi o sussidi provvidenziali può anche essere legata la conservazione della vocazione e la salvezza dell'anima, mentre al loro disprezzo può seguire — come insegna una triste esperienza — la perdita della vocazione e forse, Dio non voglia, della stessa anima.

2) Dove però noi possiamo essere sicuri che ci giunge ancor più viva e diretta la voce del nostro grande Padre è soprattutto nell'ambiente soave del Rendiconto.

Non intendo sviluppare questo punto importantissimo, già magistralmente trattato dal Servo di Dio Don Michele Rua: mi limito a raccomandarvi di rileggere le sue Circolari del 5 agosto 1900 e del 1° novembre 1906 e di proporvi di voler agire in modo che questo mezzo provvidenziale possa dare tutto il suo rendimento a vantaggio dei Soci e della nostra tanto amata Famiglia Salesiana.

Studiando a fondo la spirituale struttura del rendiconto, Don Bosco diceva che chi non capisce la sovrana importanza di esso nulla capisce della nostra vita religiosa.

Tra i doveri del Direttore questo è senza dubbio uno dei più importanti. Tralasciare di ricevere mensilmente i rendiconti, ostacolare o rendere pressochè impossibile l'adempimento di questo essenziale dovere dei confratelli o lasciar praticamente capire che al postutto non vi si annette grande importanza, può anche costituire una mancanza grave, le cui circostanze e inevitabili conseguenze possono rendere ancor più esiziale la colpa.

D'altra parte potrebbe rendersi colpevole di mancanza non meno grave il Salesiano che trascurasse il rendiconto e abitualmente tralasciasse di farlo.

È fuor di dubbio che il non tenere nel dovuto conto e il rifiutare volutamente le grazie del Signore può essere causa della perdizione eterna. Ora, se questo principio deve applicarsi anche ai semplici cristiani, quali rovinose conseguenze non può avere la trascuratezza e il pratico disprezzo di uno tra i più importanti sussidi di salvezza e di santità da parte dei religiosi, i quali hanno l'obbligo di tendere alla perfezione, servendosi naturalmente dei mezzi che Iddio loro fornisce a tale scopo? Il già ricordato Don Rua tutto si affliggeva a questo pensiero, temendo che da tale grave trasgressione potesse derivare la perdita delle vocazioni e delle anime.

Siavi pertanto in questa ripresa ricostruttiva un fermo proposito da parte di tutti, Direttori e Confratelli, o meglio Padri e Figli, perchè ogni mese le benedizioni del rendiconto si effondano copiose su tutti i membri della Famiglia di Don Bosco. I Direttori chiamino e accolgano con soave paternità tutti senza eccezione i Salesiani della loro Casa: li ascoltino con bontà, li confortino, incoraggino e aiutino in tutti quei modi che sia loro concesso. È soprattutto nella intimità del rendiconto, mai turbato da richiami o correzioni inopportune, che risuonerà al cuore dei figli la parola del nostro grande Padre.

Don Bosco disse solennemente che il rendiconto ben fatto è la chiave di volta per il buon andamento delle nostre Case. Noi tutti vogliamo certamente vedere le case Salesiane non solo materialmente ricostruite, ampliate, rigurgitanti di giovinezze, ma soprattutto sempre più spiritualmente fiorenti e feconde. Ebbene, ascoltiamo il nostro Padre: Egli oggi ancora ci ripete, per mezzo di questo suo povero quarto successore, che il rendiconto ben fatto sarà vincolo di unione, crogiuolo ove si cementi l'unità delle idee e si rafforzi l'identità delle direttive, sorriso di fraternità e di pace, sorgente inesaurita di carità, di serena allegria, di vita di famiglia.

Vi prega da Dio ogni bene il

vostro aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICARDONE.